

# Pa, piani di rientro in 30 giorni contro i ritardi di pagamento

**Recovery/1.** Nuova stretta nel decreto Pnrr per ministeri e città che non liquidano le fatture nei tempi. Tensioni sulle coperture dai tagli agli investimenti. Testo in Gazzetta solo la prossima settimana

**Manuela Perrone  
Gianni Trovati**

ROMA

Un nuovo pacchetto di contromisure per provare a blindare i tempi di pagamento delle fatture commerciali da parte delle Pubbliche amministrazioni, per rispettare gli otto obiettivi del Pnrr che chiedono di rispettare i termini europei (30 giorni, 60 in sanità) e cancellare i ritardi in Pa centrali, Regioni, sanità ed enti locali. Obiettivi che con la rimodulazione sono slittati dal 31 dicembre scorso al 31 marzo del 2025: grazie a un rinvio ottenuto però dall'Italia in cambio dell'impegno a mettere mano a un ricco processo di accompagnamento indirizzato alle amministrazioni ancora con il fiato corto nei pagamenti. Perché le attese eccessive alle fatture sono considerate una distorsione grave del mercato in ambito comunitario, dove l'Italia è stata deferita sul punto per la seconda volta alla Corte di giustizia Ue in una prospettiva che ora si apre al rischio concreto di sanzioni.

È questa la ragione che fa tornare per l'ennesima volta anche nelle bozze del nuovo decreto Pnrr approvato lunedì dal Governo un tema ormai ricorrente nei provvedimenti sul Piano, che per esempio con il decreto Pnrr-ter ha previsto una sanzione, con il taglio del 30% della retribuzione di risultato, a carico dei dirigenti alla guida delle strutture troppo lente nella liquidazione delle fatture.

Ora accanto alle sanzioni arrivano gli interventi organizzativi, che troveranno la regia in una nuova task force che sarà istituita alla Ragioneria generale dello Stato. Il suo compito è quello di spingere verso la regolarità nei ritmi di pagamento le tante amministrazioni, centrali e locali, ancora in difficoltà.

I ministeri che presentano un indicatore annuale dei pagamenti fuori linea avranno 30 giorni per mettere nero su bianco un «Piano degli interventi» anti-ritardi, figlio di un'analisi delle cause «anche di carattere organizzativo» che rallentano la strada verso la cassa. Il Piano, approvato con decreto ministeriale, andrà trasmesso alla Ragioneria generale entro il 31 marzo, e sarà oggetto di un esame in corso d'opera da parte della task force che unirà allo stesso tavolo Mef, Struttura di missione del Pnrr e i ministeri interessati. La Cabina di regia del Pnrr, su indicazione della task force, dovrà intervenire in caso di mancato rispetto degli obiettivi indicati dal piano di rientro.

Un percorso parallelo è previsto per i Comuni con più di 60 mila abitanti. Il loro «Piano degli interventi», da adottare se l'indicatore annuale

dei pagamenti denuncia ritardi rispetto ai termini di legge, andrà approvato con delibera di Giunta e parere del responsabile finanziario dell'ente (curiosamente nella bozza non sono citati i revisori dei conti) e trasmesso, sempre entro il 31 marzo, a un Tavolo tecnico che sarà istituito al Mef fra Ragioneria generale, Struttura di missione del Pnrr e rappresentanti dell'Anci «con funzioni di supporto all'istruttoria». Il Piano, fra le altre cose, dovrà prevedere «l'inseri-

mento, nell'organizzazione comunale, di una struttura dedicata, preposta al pagamento nei termini di legge dei debiti commerciali».

Anche sul punto il testo, che prevede pure il dimezzamento a 30 giorni dei tempi massimi di attesa nell'erogazione dei trasferimenti fra Pa per evitare buchi di cassa, è in continua evoluzione. Le bozze che continuano a circolare del resto sono tutt'altro che definitive, e continuano a non riportare l'articolo 1 dedicato alle co-

perture del decreto. La norma è ancora «in verifica» e non mancano le tensioni nel Governo, soprattutto sui tagli pluriennali da 4 miliardi a partire dal 2026 sui fondi per gli investimenti nazionali e locali e sulle rimodulazioni del Piano nazionale complementare. Il confronto, nonostante l'approvazione ufficiale dell'altro ieri, continua, e il testo finale difficilmente vedrà la Gazzetta Ufficiale prima della prossima settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le leve per accelerare

1

### LA SANZIONE Taglio sulle retribuzioni

Il decreto Pnrr-ter approvato lunedì dal Governo introduce una sanzione che prevede il taglio del 30% della retribuzione di risultato nei confronti di quei dirigenti posti alla guida delle strutture troppo lente nella liquidazione delle fatture

2

### LA TASK FORCE In soccorso dei ritardatari

In termini organizzativi il decreto prevede la regia di una nuova task force, istituita alla Ragioneria generale dello Stato, con il compito di spingere verso la regolarità nei ritmi di pagamento le amministrazioni, centrali e locali, ancora in difficoltà

3

### IL PIANO ANTI RITARDI L'analisi delle cause

Ministeri e comuni che presentano un indicatore annuale dei pagamenti fuori linea avranno 30 giorni per mettere nero su bianco un «Piano degli interventi» anti ritardi, da trasmettere alla Ragioneria generale entro il 31 marzo.

## Piccole opere, tagliola al 31 maggio per gli enti locali fuori tempo massimo

### Investimenti

Revoca dei fondi per chi non inserisce entro aprile i codici progetto nel ReGis

**Patrizia Ruffini**

Il cambiamento della fonte di finanziamento delle «piccole opere» dei Comuni, uscite dal Pnrr per riprendere i vecchi stanziamenti nazionali porta nuove regole procedurali ai comuni. Entro il 31 dicembre 2025 è previsto un termine unico di esecuzione per queste opere finanziate dal 2020 al 2024. Le nuove regole includono l'utilizzo dei ribassi entro sei mesi dal termine dei lavori, un ricco sistema sanzionatorio basato sulla revoca dei contributi e la conferma del Regis come sistema di monitoraggio e rendicontazione. Inoltre, tutti i Codici unici di progetto, relativi al 2020-24 dovranno essere inseriti nel Regis entro il 30 aprile, pena

la revoca del contributo.

Il decreto Pnrr conferma il termine del 15 settembre di ciascun anno di riferimento per l'aggiudicazione dei lavori (slittato al 31 dicembre solo per il 2021). Ai Comuni che non hanno rispettato la scadenza di aggiudicazione dei lavori, il contributo relativo alle annualità dal 2020 al 2023 sarà revocato, in tutto o in parte, con decreto del ministero dell'Interno entro il 31 maggio. Con lo stesso Dm saranno revocati anche i contributi alle amministrazioni che, entro il 30 aprile, non avranno inserito tutti i Cup nel ReGis. Per il 2024, la revoca agli enti che non aggiudicheranno entro il 15 settembre sarà formalizzata con decreto del Viminale entro il 14 novembre.

Per tutte le annualità dal 2020 al 2024 è previsto un termine unico di aggiudicazione dei lavori entro il 31 dicembre 2025, il cui mancato rispetto comporterà la revoca del contributo con Dm dell'Interno da emanarsi entro il 30 giugno 2026.

Entro sei mesi dal collaudo o dalla regolare esecuzione, i Comuni sono tenuti ad alimentare integralmente il sistema Regis. Il mancato rispetto

degli obblighi comporterà il recupero dei contributi erogati da parte del ministero dell'Interno. Anche i Comuni, destinatari dei contributi che abbiano già provveduto alla rendicontazione dei progetti in ReGis sono tenuti ad alimentare integralmente il sistema entro sei mesi dall'entrata in vigore del nuovo decreto Pnrr, a seguito del collaudo/regolare esecuzione dell'opera. Questa rendicontazione esonera dall'obbligo di presentazione del rendiconto delle somme ricevute di cui all'articolo 158 del Testo unico degli enti locali.

All'avvenuta aggiudicazione dei lavori, verificata attraverso il ReGis, i municipi riceveranno l'erogazione del 50% del contributo, mentre il resto è subordinato all'invio del certificato di collaudo/regolare esecuzione.

Infine, i risparmi derivanti da eventuali ribassi d'asta, che sono vincolati fino al collaudo/regolare esecuzione, possono essere utilizzati per nuovi investimenti nel rispetto delle finalità delle piccole opere, a condizione che gli stessi vengano impegnati entro sei mesi dal collaudo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA